Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Venerdì 18 Ottobre 1907 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXI - N. 249

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1, gennaio, 1, aprile, 1, luglio e 1, ottobre, mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine Via della Posta N. 7. MILANO e sue succursali tutte.

## Il Congresso della Dante

Oggi, crediamo, partono da Udine parecchi dei rappresentanti il Comitato locale della Dante Alighieri per partecipare alle sedute del XVIII Congresso, che si terrà quest'anno a Cagliari dal 21 al 27 corr.

Eccone l'ordine del giorno:

I. — Prima adunanza, discorsi inaugurali, (ore 10 del 21 ottobre).

II. — Verifica dei poteri e costituzione del seggio presidenziale.

III. — Discussione sulla Relazione del Consiglio Centrale.

IV. — Relazione dei Revisori e discussione del bilancio.

V. Conferimento della medaglia d'argento di benemerenza.

VI. — Proposte all'ordine del giorno.

**Modificazioni dello Statuto Sociale.**

Proposte della Commissione del Congresso di Genova e del Consiglio Centrale.

**Proposte varie.**

Dal Comitato di *Sassari*:

Sul modo più opportuno per il quale i Comitati della *Dante Alighieri* in Sardegna possono migliorare le condizioni intellettuali e morali e dell'emigrazione sarda.

Dal Comitato di *Forlì*:

S'invita il Congresso a far voti affinchè il Governo vieti l'uso di lingue straniere nelle insegne degli alberghi e dei negozi. E dove l'adoperarle fosse giustificato, chieder che si applichi una tassa speciale con l'obbligo ai proprietari di non omettere in nessun caso la dicitura italiana corrispondente (*Conte Ercole Gaddi*)

Dal Comitato di *Milano*:

Si fanno raccomandazioni: I.o che la *Dante Alighieri* elegga a propria festa la data dalla nascita di Dante, o qualunque altra che si colleghi alla vita o all'opera del divino Poeta, affinchè in tale occasione tutti i Comitati si raccolgano, secondo i luoghi e l'ambiente, per conferenze, escursioni, accademie, ecc., commemorando Dante e parlando della Società; 2.o che si curi la stampa d'un francobollo con qualche opportuno simbolo, ottenendogli dai pubblici poteri effetto di vero francobollo di Stato il giorno della festa della *Dante Alighieri* (*Dottor Faconti*).

Dal Comitato di *Tunisi*:

Considerando che fra i fini principi della *Dante Alighieri* dev'essere il miglioramento della scuola coloniale, fa voti che tale argomento si discuta al Congresso e che all'attuazione delle più utili e urgenti riforme intenda, con pertinace volere, l'opera vigile ed energica della Società.

Fa voti pure che al miglioramento economico e morale dell'insegnante (specialmente primario) ora in condizioni tanto inferiori a quelle dei colleghi stranieri, la *Dante Alighieri* concorra efficacemente, mercè il suo autorevole patrocinio presso il Governo, tenendo conto che fra i desiderati più ardenti e legittimi degli educatori è quello riguardante la pensione, di cui si vorrebbero ottenere i benefici massimi dopo venticinque e al più trent'anni di servizio.

La seduta di chiusura avrà luogo a Sassari il giorno 26 ottobre e il 27 si farà una visita a Caprera.

* *

Purtroppo lo spirito della *Dante* ancora non è penetrato nella coscienza di tutti gl'Italiani; e con l'entusiasmo mirabile di non pochi generosi assai contrasta l'indifferenza dei molti, solo spiegata, se non giustificata, dalla scarsa conoscenza o dall'assoluta ignoranza dei nostri scopi.

Per questo è di somma necessità che gli amici della *Dante* non cessino un giorno solo dall'opera di diffusione delle nostre idee.

Occorre che si formi una vasta rete di cui ogni socio dev'essere una maglia a cui s'aggangiano intorno intorno saldamente le altre: il socio non ha adempiuto al suo dovere quando ha pagato il suo modesto obolo, ma deve acquistar proseliti alla *Dante*. E dove l'onero della quota ordinaria fosse troppo grave, che venga pure l'offerta modesta dei meno abbienti e degli umili. « E' più facile — scrisse Ruggiero Bonghi — trovare un povero che dia poco di un ricco che dia molto ». E se così è, l'adesione dello studente, dell'operaio, dell'agricoltore dev'esser cercata e sollecitata perchè preziosa e non negata quasi mai.

* * *

Questi congressi, questi convegni in vari paesi d'Italia non sono vane e vuote accademie verbose, ma fresche sorgenti di svariati beni e per i loro periodici ritorni e per il continuo mutar di sede e per la qualità e la quantità dei convenuti.

Giovano alla *Dante* che per essi si rinsalda e si unifica nella corrente inevitabile che pervade gli animi dei rappresentanti dei vari Comitati, se pur momentaneamente divisi in questioni passeggiere di metodo, legati da un pensiero comune; servono, sia pur modestamente, a più cementare la compagine nazionale avvicinando persone di varie e lontane regioni che così possono intendersi e apprezzarsi; son di vantaggio ai paesi dove i Congressi si riuniscono dando lor modo di far conoscere e amare le loro bellezze e le loro virtù sotto la luce più simpatica dell'ospitalità cordiale e fraterna.

Dopo Napoli, Palermo; dopo Palermo, Genova; dopo Genova, la Sardegna: l'Isola forte a cui natura fu prodiga di tante energie, l'Isola generosa che fu rifugio frequente e fedele dei nostri Principi e dei nostri destini: sempre in prima fila nel campo delle scienze, sempre vivace e nuova in quella delle arti e delle lettere.

Cagliari e Sassari preparano, a gara di cortesia, ai delegati della *Dante* accoglienze festose; e dopo loro, nel nome del Divino Poeta di cui l'Associazione si fregia, traendone begli auspici per l'avvenire, nel nome dell'Alighieri che vaticinò la grandezza della Patria, il Congresso porterà il reverente saluto alla tomba eroica di Caprera.

## La questione feminista

La signora Iriade Tartarini scrive nella *Nuova Rivista* che il feminismo, quelle di moda naturalmente, il quale non fa altro che scaldare la testa alle donne, accrescerne l'ambizione e la vanagloria, ha la sua causa prima nella necessità economica per cui la donna ha dovuto lasciare la casa e dedicarsi al lavoro; onde nella donna, creatura finora vissuta all'ombra delle pareti famigliari, esclusa dalla vita intellettuale, fatta di discrezione, di obbedienza e di sacrificio, questo cataclisma di libertà di orizzonti nuovi, di tutto un mondo sconosciuto che le si è aperto dinanzi all'improvviso come una visione magica, ho prodotto, data la sua natura sensibile e delicata, una specie di ebrietà e le ha fatto perdere il senso della giusta misura.

La scrittrice segue notando che istruirsi, lavorare per vivere e far vivere, provvedere ai figlioli e difenderne l'avvenire, essere artista o scienziata, imporsi oscuri e coraggiosi compiti a vantaggio dell'umanità, sono tutte cose lodevoli per ogni donna, ma che non hanno nulla a che fare coll'eccesso del feminismo moderno.

Anzi alla donna — aggiunge la Tartarini — che volere o no è l'indice dell'impronta morale di un paese perchè ha nelle sue mani l'educazione e la formazione dei caratteri, si apra pure il gran libro della scienza, che i timori parte religiosi parte sociali le tenevano celato, beva a larghi sorsi a quest coppa vitale che le donerà vigoria, lucidezza di pensiero, serietà d'intendimento e d'operato; sia sempre prima la donna dove il dolore la sventura e la miseria la chiamano, dando il tributo della sua opera personale, perchè le sue attitudini naturali d'infermiera amorosa, di educatrice dell'infanzia, la sua anima delicata e tenera sono preziosi elementi di attività intelligente e sapiente. Illuminata da un'istruzione solida, soccorsa dalle svariate risorse che gli svariati rami della scienza possono darle, a seconda dei casi, essa diffonderà in silenzio gran bene.

Non vi sono mai braccia — scrive l'articolista — nè cuori bastanti per raccogliere l'infanzia, la giovinezza dal lastrico, e strapparla dal vizio, per portare la società al punto in cui il delitto non diventi la norma spaventosa del giorno, per evitare la maledizione a sciagurate traviate, e fare intendere alla società che se è possibile errare, da una vita di onestà e di lavoro, fatta di amore e di cure per il proprio bambino, può sorgere una redenzione; e tutto questo è lavoro assiduo, alacre, difficile, oscuro doloroso, di ogni ora, più di tutto feminile, che richiede non cattedre, non orazioni, non citazioni di teorie e di autori per fare dell'erudizione, ma opera, attività, cuore, sacrifizio e niente ambizione, niente gloria, niente chiasso.

La signora Tartarini soggiunge che il momento più bello della nostra vita sociale sarà quello in cui la classe feminile avrà redenta la propria anima, sarà balzata non in casi sporadici ma in massa alla luce del sapere e della ragione; senonchè — conclude — sappia chi sia e dove vada; e allora non vi saranno più feministe, ma solo donne orgogliosamente intese al bene comune, coraggiose di confessare, nella piena armonia delle loro facoltà, che ogni forma di vita è bella e buona, quando ha per base la dignità ed il lavoro, ma che nessuna vale quella della sposa e della madre, cardini della vita umana.

**Vedi appendice in quarta pagina.**

## Un nobile friulano

**« Venerabile » e fra poco forse « beato ».**

Recentemente, il conte Ermanno d'Attimis stampò un bell'opuscolo in nitida edizione di lusso su « gli Ecclesiastici di Casa d'Attems », dedicandolo al parente Arbo « dei conti d'Attems baroni di Petzenstein — che — dopo due olimpiadi — nelle fiere coorti di Marte militante — imperscrutabilmente votato — nelle mite evangelica schiera — dei morali educatori di popoli — si arruola ».

Ben cinquantacinque sono gli ecclesiastici venuti dai vari rami dei conti d'Attimis, di cui si leggono in quest'opuscolo notizie; da Voldacherio od Ottocaro, di Attimis abate di Sesto che viveva nel 1134 a quelli vissuti nel secolo precedente all'attuale. Alcuni saliti alle più alte dignità: Federico canonico della Chiesa aquileiese nel 1277; Ottocaro abate nel monastero benedettino di Arnoldstein nella Carinzia nel 1293; Ermanno abate di Sesto nel 1298; Giovanni abate di Rosazzo nel 1303, indi nel 1321 vicario generale del Patriarcato; Federico abate di Sesto sulla fine del secolo decimoquarto; Tomaso dottore in teologia scolastica filosofo distinto, predicatore nel convento dei domenicani di Udine durante il secolo XV; Virginia abatessa nel monastero benedettino di Aquileia sul finire del secolo medesimo; Margarita, di Aquileia, verso la metà del secolo decimosesto... e via via. Canonici, dei capitoli di Udine, di Cividale, di Aquileia, di Passavia, di Basilea; vescovi come un Giuseppe Osualdo d'Attems del Tridente di Santa Croce sub-linea di Lucinicco, che fu principe vescovo di Lavant, il cui grandioso architettonico palazzo vescovile fu opera sua: morì nel 1744; Ernesto-Amedeo della linea di Santa-Croce che nel 1741 fu vescovo principe di Lubiana: morì nel 1757; ed a lui si devono e il palazzo della residenza vescovile e la chiesa collegiale di Oberburg ed il palazzo di villeggiatura di Gostschach; un Carlo-Michele della linea co. Attems di Petzenstein, che fu il primo arcivescovo di Gorizia (1752) e vi fondò il seminario arcivescovile ed il Monte di Pietà.

* * *

Ma uno di questi prelati della nobil famiglia d'Attems, ramo dell'Orso, della linea detta di Pecòl, è specialmente degno di ricordo: Tristano, figlio primogenito di Girolamo-Antonio e di Taddea nob. Rodolfi dei signori di Cordovado. Nacque Tristano il 28 luglio del 1707. Assolti i primi studi in Udine, passò a studiare rettorica all'Università di Padova, ove ebbe a maestro l'abate Domenico Lazzarini celebre professore di umanità grecolatina. Per un contrasto — se non proprio assai frequente, certo neanche raro, — il co. Tristano che dal suo professore udiva sparlare dei gesuiti, manifestò vivo desiderio di entrare nella compagnia di Gesù, e difatti vi entrò a diciotto anni. Compì il noviziato a Bologna dove anche assolvette i corsi di teologia e di matematica: e insegnò poscia filosofia in Piacenza ed all'Università di Roma « destando la generale ammirazione. »

* * *

Ma poco durò nell'insegnamento. La sua vocazione, fin dell'infanzia, era quella di diventar missionario: e ottenne che il padre generale lo destinasse nel 1743 alle missioni della Cina. S'imbarcò nel Portogallo, con altri padri missionari; giunse al Macao nel settembre del 1744 e nel 1745 fu addetto alla missione di Nan-King, alla quale era preposto il padre Antonio Joseph portoghese.

Ma il governo imperiale della Cina, insospettito per i progressi che i missionari andavano facendo tra quelle popolazioni, trovò un pretesto per farli imprigionare (11 dicembre 1747), sottoporli a una parodia di processo accompagnato da torture, condannare alla strangolazione; e il padre Tristano ebbe la pena maggiore, poichè fu obbligato ad assistere al supplizio estremo di tutti i suoi compagni di fede e di martirio. Nove mesi passarono dall'imprigionamento alla morte: la strangolazione seguì nella città di Su-chen, la sera del 13 settembre 1748.

* * *

Del preposto padre Antonio Joseph e del nostro padre Tristano scrisse la vita un sacerdote portoghese della compagnia di Gesù, che risiedeva al Macao; vita che fu stampata in Lisbona, nel 1751, e poi, tradotta in italiano da Tomaso Bettinelli e stampata in Venezia nel 1752. Un compendio assai chiaro della medesima stese il canonico G. D. Foschia e lo inserì nelle sue « Vite dei SS. Martiri Aquileiesi » stampate in Udine nel 1886. Nel 1892, la traduzione del Bettinelli fu ristampata in Modena, aggiungendovi una appendice con particolari e memorie sulla vita del missionario friulano.

* * *

Il padre Tristano figura non soltanto nelle collezioni del canonico Foschia, tra i martiri; ma come tale fu sempre considerato anche dai padri della compagnia di Gesù. Nel 1856, i preposti alla chiesa parrocch. di S. Ignazio di Gorizia si rivolsero al co. Francesco d'Attems, per avere notizie intorno alla vita di lui, intenzionati di promuoverne la canonizzazione. Circa dieci anni fa, poi, venne ad Attimis il padre Enrico Massara, a raccogliere tutti i documenti e tutte le memorie possibili sul padre Tristano, essendo allora già avanzate le pratiche a Roma per il riconoscimento dei suoi titoli alla beatificazione: il processo per la quale continua tutt'ora, constando solo che fin dal 20 gennaio 1906 questo missionario friulano era stato dichiarato « Venerabile ».

Del breve tempo che il padre Tristano visse in Cina, si hanno ventuna lettere da lui scritte ai parenti, alcune delle quali contengono ragguagli interessanti su quel paese che ancora oggi attira e ferma l'attenzione del mondo civile.

* * *

La famiglia da cui usciva il padre Tristano si estinse nel 1804, con la morte del conte Francesco-Antonio d'Attems, benchè i genitori di lui avessero dato vita a ben diciotto figli!... Altri tre di essi avevano abbracciato la carriera sacerdotale: Ermanno-Antonio canonico di Cividale, mortovi nel 1800; Giovanni-Giuseppe professore di filosofia nel Seminario di Udine; Giacomo-Antonio canonico di Udine, morto nel 1778.

## Ciclisti udinesi

**ricordati nella storia del ciclismo.**

La « Gazzetta dello Sport » di Milano, in una serie di articoli, va ricordando i trionfi e le glorie dei campionati del ciclismo italiano di vent'anni addietro. Fra quelli presentati finora troviamo in ripetuti numeri ricordati i signori Braida di Udine, Sandrin e Giovanni De Paoli.

E del Braida si parla con entusiasmo, nei ricordi della sua prima gara a Torino, quale competitore del famoso Cotterau francese.

« Una specie di leggenda — dice il giornale — ne avvolgeva il passato sportivo e la figura pallida di Nazareno bruno favoriva quell'aureola nebbiosa di gloria che s'agitava intorno al suo nome. Nel Friuli dov'era nato, aveva stabilito dei *records* meravigliosi. »

Della gara, fra il Braida ed il Cotterau dice il giornale: L'attesa diventava esasperante.

Alle quattordici incominciarono le gare.

Il velodromo era imponente. Mai una massa di pubblico così elegante si era riunita per assistere ad un grande spettacolo sportivo, e mai l'ansia fu più forte, maggiormente sentita.

Le corse incoraggiamento e « juniores » passarono inosservate, si volevano i grandi campioni.

Verso le quindici Braida, Cottereau, Marley, Vichy, Storero comparvero in pista. Nel pubblico si fece un gran silenzio. Qualche bisbiglio appena, quando passavano facendo dei giri di prova, e poi e uno snervamento doloroso, quasi un senso d'angoscia epidemico per l'attesa che minacciava di prolungarsi ancora.

Si guardava il cielo. Cominciavano a scendere radi goccioloni e si temeva che, proprio in quel momento, al quale si era finalmente arrivati, le corse dovessero esser troncate.

La giuria era inquieta e lo « starter » non si decideva a dare il segnale della partenza. Intanto i goccioloni spesseggiavano. Una gran nube nera, gravida di acqua e di lampi scendeva dal colle di Superga e, prima lontanamente, poi più vicina ed infine sul velodromo parve sciabolare di fili luccicanti la Mole Antonelliana, i pressi della Gran Madre di Dio, il parco del Valentino e la pista.

I corridori scomparvero nello spogliatoio e la folla, sballottata da quel tramestio, a ondate irrompenti si riversò nelle tribune, sotto i palchi, sotto le tettoie d'un capomastro vicino, ovunque vi fosse il mezzo di poter sfuggire alla inopportuna sfuriata del tempo.

Fortunatamente non durò che un quarto d'ora. Dopo un bel sole, caldo, vividissimo fece luccicare le punte dorate delle antenne della gran porta del veledromo, ed i gonfaloni inzuppati si sciolsero pigramente sotto la pressione delle ultime raffiche del temporale che si allontanava rumoreggiando.

La pista non aveva sofferto, soltanto per l'azione dell'acqua, essendo in terra battuta, s'era appesantita.

I corridori ricomparvero. Cottereau in maglia mille righe e calzoncini color pulce — punto estetico e poco simpatico alle signore — Braida in maglia bleu completa. Marley in maglia bleu con berretto in seta azzurra da fantino e guanti lunghi tanè di pelle scamosciata elegantissima. Storero in maglia completa color castano scuro: Vichy in maglia rossa.

La corsa era per biciclette soltanto.

Dato il segnale di partenza, per mezzo giro, tutti i concorrenti cercarono di prendere posizione dietro il campione francese. Braida invece passò in testa. Non vi rimase che pochi istanti però che, subito il Cottereau, staccò una poderosa volata di sorpresa e, prendendo quindici metri circa al gruppo, fece un giro velocissimo.

Qui si manifestò la giusta gradazione delle forze. Dopo una caccia disperata di circa duecento metri il Braida soltanto riescì a prendere contatto. Gli altri formarono un secondo gruppo ad una ventina di metri, gruppo capitanato dal campione svizzero Vichy.

La sorpresa dello *sprinter* di Digione era stata sventata, ma il campione friulano, che s'era dimostrato suo degno competitore, sbagliò tattica.

Appena raggiunto il Cottereau, credendo di poterlo stancare, il Braida passò in testa ed incominciò a battere un passo da *record*. Il secondo gruppo si distanziava maggiormente e soltanto il campione francese riesciva a tenere il contatto usufruendo di tutta la sua abilità nel farsi allenare.

I cinque chilometri della corsa volgevano verso la fine. Vichy e Marley erano quasi distanziati di un giro e Braida continuava a battere il suo passo infernale. Un centinaio di metri circa, prima della campana dell'ultimo giro, Cottereau, approfittando di una leggera discesa che, in quel punto della pista facilitava la volata, staccò un poderosissimo *demarrage* prendendo una diecina di metri al forte *sprinter* friulano.

Per qualsiasi altro corridore sarebbe stata corsa perduta. Non si batte un passo eccezionale per quattro chilometri e mezzo senza essere sfiniti ed in condizioni tali di inferiorità sul corridore che s'è fatto allenare da non poter tentar di lottare.

Il Braida non si dette però vinto. Era della razza dei veramente forti, di quel sangue puro che sa fare miracoli. Con un rapido abbassarsi sul manubrio, raccolse tutte le sue forze e quasi fuso sulla macchina, in poche rabbiose pedalate, raggiunse l'avversario e, commettendo un nuovo errore di tattica, tentò passarlo in curva.

La campana cuva squillante, il pubblico in piedi quasi non fiatava non osando neppure incitare colla voce il suo campione favorito per la tema di nuocergli.

La prima corsa venne percorsa alla pari. Cottereau all'interno, Braida all'esterno. Il rettilineo opposto all'arrivo parve segnare un lieve vantaggio pel campione italiano, ma l'ultima curva favorì ancora il campione di Francia che potè tenere al largo il suo instancabile rivale. Nell'entrata dell'ultimo rettilineo Braida, tentando uno sforzo estremo, per la mancanza di sopraelevazione, scartò perdendo mezza macchina: un grido solitario femminile si levò sul silenzio immenso. Ancora una ripresa, ultima di energia, ma lotta spaventosa di sforzi sovrumani e il traguardo è tagliato.

Cottereau è primo per 20 centimetri.

« Fu vera gloria? »

Giudichi il lettore competente chi era veramente il più forte.

# Cronaca Provinciale

## Buttrio

**— La sagra di Camino.**

*Ci scrivono da Camino*: Domenica 20 corr. ricorre la annuale sagra di questo paese che per la stagione favorevole è sempre frequentata da numerosi forestieri.

Come di consueto vi sarà l'immancabile festa da ballo su elegante e vasta piattaforma con la distinta orchestra udinese diretta dal maestro sig. Rambaldo Marcotti.

Gli esercenti promettono di essere forniti di quanto può soddisfare il gusto dei graditi ospiti.

Camino dista una breve passeggiata dalla stazione ferroviaria di Buttrio, e l'orario dei treni è molto comodo pei signori Udinesi.

## Fiume

**— La morte di un ottimo sacerdote Friulano.**

17. — Martedì sera placidamente spirò il buon parroco di Pescincanna, don Gio Batta Tomat, nativo di Venzone.

Ieri ebbero luogo i funerali che, malgrado il cattivo tempo, riuscirono solenni e commoventi.

Alle 9 circa si formò il corteo, la croce, diverse corone di fiori, alcuni sacerdoti amici del defunto, il clero della Forania con il vicario Foraneo celebrante, indi la bara sulla quale posano le insegne sacerdotali, la rappresentanza del Municipio di Fiume, diverse cospicue persone dei paesi vicini, ed una fiumana di popolo commosso. In chiesa parlò sulle virtù dell'Estinto il vicario Foraneo don Francesco Villotta.

In Cimitero porse l'estremo vale il sindaco di Fiume; indi la salma fu calata nella tomba.

## Spilimbergo

**— Il maltempo.**

Oggi i torrenti Gercia e Tarsenon ostruirono, di nuovo il passaggio alla messaggeria postale di Tramonti di Sopra e così pure il Meduna a quella da Vivaro a S. Giorgio della Richinvelda. Questa mattina anche i carri provenienti da Pielungo dovettero fermarsi, per un paio d'ore, a metà strada a causa d'un impetuosissima bufera.

## Amaro

**— Fiori d'arancio.**

17. — (m) Oggi dinanzi al f. f. di Sindaco sig.r G. B. Mainardis si unirono in matrimonio l'Eg. Avv. Leone Luzzatti giudice presso il Tribunale di Udine e l'avvenente signorina Norina Rossi. Auguri.

## Tarcento

**Una nobile proposta**

L'egregio dottore Montegnacco, nostro buon amico rivolge ai concittadini in appello in forma scherzosa, ma non perciò men nobile. Ricorda egli la geniale iniziativa del chiarissimo Ingegner Zanoletti di riunire a banchetto una volta al mese quante più persone di buona volontà offre il paese di Tarcento, « iniziativa che ha incontrato il favore pressochè generale e fino dal *II. Congresso del Pasto quotidiano* si son viste raccolte ad una medesima tavola anche delle persone che pareva quasi insperabile di mai più riavvicinare fra loro ».

Questo solo fatto è buon testimonio che il pensiero dell'egregio Zanoletti e Comp. mira e mirava ad idealità ben diverse e ben migliori di un buon piatto di maccheroni e di un buon arrosto di uccelletti allo spiedo!

E poichè bandite le discussioni politiche e le personalità potevano essere al « Pasto quotidiano » accettate tutte quelle buone iniziative che potessero tornare a vantaggio del paese nostro; « io » — soggiunge il dottor Montegnacco — « che a quel banchetto voleva formulare una proposta, che mi sono rimangiata (badate, si era ad un banchetto!) per una certa interpretazione dello statuto... di là da venire per non perdere un tempo prezioso ve la spiffero ora, riservandomi ad ampliarla discuterla e farla accettare da tutti al III. Congresso che sarà tenuto il 7 novembre prossimo ». La proposta è « di istituire la *Cassa di Concorso* per scrofolosi, artritici poveri di Tarcento. L'idea, spera il proponente, sarà con favore accolta da tutti coloro che portano veramente affetto al paese. Egli ha voluto lasciarla sotto gli *auspici del Congresso del pasto Quotidiano* che sarà fecondo coll'andar del tempo di altre iniziative di sana filantropia; ed intanto ha costituito provvisoriamente un Comitato composto dei due medici comunali e dei presidenti dei tre primi Congressi hanno accettato con entusiasmo di farne parte. Sono i signori, dottor Montegnacco dott. Bagnara, Gregorio Job, ingegnere Zanoletti e Giuseppe Pividori.

Questo Comitato studierà e presenterà uno statuto al prossimo banchetto e lo sottoporrà alla discussione ed approvazione dei congressisti.

## Cividale

**— Temporali**

18. — Ieri è stata una giornata pessima; i temporali che si sono susseguiti con abbondanti acquazzoni, ci davano l'illusione di trovarci ancora in pieno estate; le correnti sciroccali giungevano qui calde come in luglio: le pioggie cadute hanno alimentato tutti i corsi d'acqua e allagate in diversi punti, le vie.

Speriamo che le provisioni del *Patria*, sul prossimo cambiamento di questo tempaccio, si avverino e che il sole, possa tra non molto, ricomparire sfolgorante nel desiderato azzurro del cielo.

**— Patronato Scolastico.**

Alle ore 15 1/2 di domani si raduneranno i soci di questo benemerito *Patronato Scolastico* per la trattazione dei seguenti oggetti: Presentazione del nuovo V. Presidente — Compenso agl'inservienti — Albero di Natale — Refezione Scolastica.

**— Il Comitato cividalese della Dante a Cagliari.**

Stante il tempo pessimo ed altre circostanze impreviste il nostro Comitato della Dante, sarà rappresentato a Cagliari, dal solo delegato D.r Antonio Cucavaz il quale è partito stamane.

## Tolmezzo.

**— Il maltempo.**

16. — Durante la scorsa notte si è riversato sulla città un violentissimo temporale, non consta però di alcuna disgrazia. Il But e il Tagliamento sono notevolmente ingrossati. Nei pressi della rosta del bersaglio, in costruzione, fu nuovamente asportato un bel tratto della ferrovia pel trasporto dei materiali.

La strada consorziale Caneva-Paluzza fu in diverse località danneggiata per la formazione dei Rivoli, alcuni dei quali in occasione di piene ostruiscono completamente il passaggio ai ruotabili. La pioggia continua incessantemente.

**— In memoria del cav. De Giudici**

Diverse benemerite persone a rammemorare il compianto cav. De Giudici, hanno fatto oblazioni a diverse istituzioni cittadine.

**— Dove va a cacciarsi lo spirito di parte!**

Ci scrivono da Fusea:

Ho letto una corrispondenza da qui, sul *Lavoratore* di sabato, col titolo (Latteria allagata). Ma quel l'Aleppe! come le sballa grosse!... Egli vi racconta con tutta sicumera che lo scavo fatto per costruire il rinomato Distributore del fondo brevetto Tremonti fu causa che la nostra latteria siasi riempita d'acqua!.... Bravo quell'Aleppe caro!... Invece, l'acqua penetrò — ma è falso che abbia filtrato in grande copia — dalle fenditure naturali della roccia; le mine non causarono nessuna feuditura nuova. Ma quel signor Aleppe doveva pure in qualche modo osteggiare una istituzione fatta per il bene di tutti!... Che cosa mai resterebbe diversamente da compiere ad un socialista pari suo?... Ecco perchè egli ricorse anche a meschinissime bugie, ricamate con quel solito suo spirito villano e triviale.

**— Nuovi temporali**

17. La scorsa notte come nella precedente ed anzi ancora più forte, imperversò un violento temporale, accompagnato da forte raffiche di vento, e lampi e tuoni.

Il But è enormemente ingrossato. Così dicesi del Tagliamento. Il ponte in legno sul But per accedere a Cedarchis e quindi a Paularo, fu asportato.

Anche durante la mattina d'oggi abbiamo avuto un tempo indiavolato.

Finora, però non vengono segnalati danni gravi o disgrazie.

**— Ponte asportato in parte.**

Oggi, nel pomeriggio, per l'improvviso straordinario aumento delle acque del Tagliamento, veniva asportato per due giunti circa il ponte in legno costrutto all'impresa De Marchi e C.i per il trasporto della pietra, (dalla località Davons in territorio di Verzegnis), occorrente per la costruzione delle Poste del Bersaglio e della Fabbrica.

Il danno dell'impresa è piuttosto rilevante. Anche l'altra parte del ponte è in procinto di essere asportato.

Dicesi che tale lavoro abbia costato all'impresa ben L. 20.000.

**— L'arresto di un olandese.**

Ieri sera presentavasi dal sig. Giuseppe Parissatti uno straniera che con insistenza prima e poi con minaccie pretendeva l'elemosina. Il sig. Perisatti ricorse allora ai Carabinieri i quali rinvenuto il bel tomo sulla piazza lo trassero in arresto. Dalle carte trovategli indosso ed in seguito anche a sue dichiarazioni fu identificato per certo Straaten Giacomo fu Pietro d'anni 23, fuochista, da Aulendorso (Olanda). Fu denunciato all'autorità Giudiziaria per questua e consegnato all'autorità politica per il rimpatrio.

## Bula

**— Bicchierata d'addio.**

(R. C.) — Ieri sera, nell'albergo al Cavaletto, si unì un'eletta schiera di persone, circa una trentina, per salutare l'esimio direttore Armano Rizzi che, migliorando le sue condizioni, se ne va a Tarcento a dare il benvenuto al nuovo nostro direttore d.r Davide Macuglia. Parlò per primo ed a nome del Patronato scolastico, il presidente Umberto Barnaba elogiando l'opera indefessa e disinteressata dimostrata dal signor Rizzi quale segretario e fondatore della civile istituzione ed augurandogli un lieto avvenire quale se lo merita. Espresse voti ch'esso trovi nella sua nuova residenza l'appoggio per raggiungere lo scopo dei nobili ideali a cui mira la sua opera.

S'alzò poscia il neo direttore d.r Macuglia dichiarandosi onorato di trovarsi in mezzo a tante gentili e colte persone.

Promise che l'opera sua sarà dedicata totalmente all'incremento della scuola ed all'istruzione ed educazione dei giovanetti, seguendo così l'orma lasciata dal collega signor Rizzi.

Il lieto ritrovo si protrasse però alla mezzanotte, segnando sempre la più schietta e cordiale armonia.

Mi scordavo di segnalarvi che fu marcata l'assenza del signor Perez Antonio, assenza, mi costa, dovuta a motivi d'ufficio.

## Friuli Orientale

**Le furie di un carnico**

*Gorizia*, 17. Ieri sera gli agenti fermarono un individuo sospetto, al quale chiesero i doccumenti che egli offrì loro; ma mentre li guardavono, egli si diede alla fuga e atterrò una guardia notturna che tentò fermarlo, e preseguì la corsa, armato di coltello.

Le guardie però riuscirono ad arrestarlo e a identificarlo per certo Leonardo Pelizzotti di anni 24 di Paularo (Carnia) abitante a Zagabria; individuo qualificato per pericoloso e sfrattato dall'Impero austro-ungarico.

Verrà scortato al confine.

**Camera di Commercio**

*Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 17 ottobre 1907.*

*Cambi* (cheques a vista)

| | |
|---|---|
| Francia (oro) | 99.73 |
| Londra (sterling) | 25.01 |
| Germania (marchi) | 122.30 |
| Austria (corone) | 104.21 |
| Pietroburgo (rubli) | —.— |
| Rumania (lei) | 98.50 |
| Nuova York (dollari) | 5.11 |
| Turchia (lire turche) | 22.53 |

# Cronaca Cittadina

### I fiumi in piena.

Notizie dalla provincia riferiscono che tutti i fiumi ed i torrenti sono in piena.

Il Tagliamento all'idrometro di Venzone questa notte raggiunse l'altezza di metri 3.25 (1.25 sopra la guardia). Stamane accenna però a decrescere.

Il But, in quel di Tolmezzo, causa l'ingrossamento produsse qualche danno (*vedi corrispondenza di Tolmezzo*); così pure il Meduno in quel di Rauscedo. Niente però di allarmante.

Il genio civile ha disposto per un attivo servizio di vigilanza.

**— Concittadini che onorano la città.**

In un recente numero del *Messaggiero* di Rovereto leggiamo che il direttore del politecnico di Vienna, ispezionata la casa operaia eretta ai *Rastellotti*, sotto Santa Maria nonchè i piani e i disegni della nuova casa operaia da erigersi al Follone, espresse la sua soddisfazione e propose inoltre — alla sede centrale di Vienna per la costruzione di case operaie in Austria — che i piani e disegni delle case operaie di Rovereto sieno additati come modello del genere, perchè corrispondenti praticamente più di tutti gli altri tipi sino qui in uso e in pari tempo anche alle norme della legge relativa. Architetto progettista di quelle case operaie è il nostro concittadino Ettore Gilberti.

**— Seduta deserta.**

Ieri sera doveva aver luogo una seduta importante del consiglio della Società operaia generale; ma per la mancanza del numero legale andò deserta. Dovevano essere in 13, invece eran 12 soltanto e cioè il Presidente Seitz, i direttori Piccini, Cremese e Mauro; i consiglieri Ricobelli, Miani, Della Rossa, Tonini, Savi, Bressan, Defend e Pascoli.

Dopo lunga attesa, visto che il tredicesimo non veniva, furono licenziati anche gli altri.

**— I portinai dell'ospitali chiedono d'essere equiparati agl'infermieri.**

I potinai dell'ospitale civile attualmente sono rinumerati con un mensile minore di quello degl'infermieri di 45 lire; ma in compenso hanno di più il vitto dallo stabilimento. Però di questa condizione non sono contenti e chiedono che venga loro dato in danaro il prezzo del vitto e cioè calcolato questo in lire 60 mensili, che venga diviso con 15 lire a testa soltanto.

Per ottenere questa riforma, ricorsero alla Camera del lavoro e ieri sera esposero i loro desideri ai membri della camera Cremese e Fantoni, i quali s'incaricarono di trattare col presidente dell'ospitale.

Siccome le esigenze del servizio richiedono che due portinai per turno mangino allo stabilimento, così pare abbiano intenzione di farsi portare il vito da casa, intascando i danari dall'Amministrazione.

**— Per le spedizioni di merci.**

La Camera di commercio è stata pregata dall'Amministrazione ferroviaria di raccomandare ai mittenti di merci deperibili, in piccole partite, a collocare nell'interno dei colli un cartello coll'indirizzo del destinatario, e ciò allo scopo di poter prontamente conoscere, nei casi di smarrimento, disguidi e ritardati arrivi dei documenti di trasporto, il recapito del destinatario.

**— Conferenza al Seminario.**

Domenica sera nella sala del Seminario il Padre Roberto da Nove, terrà una conferenza su «Santa Elisabetta di Turingia», con numerose proiezioni.

**— A proposito delle conferenze Sartori**

Riceviamo da Pozzuolo, in data di iersera:

A rettifica di quanto è stato pubblicato nel suo pregiato giornale del 10 c. m. nell'articolo «Conferenze a Pozzuolo e ad Udine» mi pregio dichiararle che la conferenza a Pozzuolo non si tenne *sotto i miei auspici*, essendomi limitato ad intervenirvi come semplice uditore.

Non concedetti la sala delle conferenze se non dopo esserne stato ufficialmente invitato da questa On. Autorità Comunale.

Anticipandole i miei ringraziamenti per la «rettifica» che spero vorrà pubblicare, con distinta stima La riverisco

Il Direttore
*A. Rossi*

*

E' da qualche tempo tra noi un uomo sulla cinquantina o poco più, con una lunga barba più bianca che grigia, il quale va facendo propaganda d'una sua proposta sulla sericoltura. Già la sera in cui si tenne lo sballato comizio contro il rincaro dei viveri, egli aveva preannunciato di essere venuto a Udine a portare la cuccagna. Ma di quella cuccagna nessuno vuol sapere. E il povero uomo — Luigi Sartori, bacologo specialista — ha importunato un po' tutti con le sue carte, e i suoi documenti; ma di «tutti» nessuno prese la cosa sul serio. Avranno torto, magari, ma il fatto è così.

Pareva anzi che avesse ottenuto di fare una conferenza all'Istituto tecnico, conferenza, che aveva annunciato sui giornali per ieri nel pomeriggio. Ma il Preside gli fece comprendere da ultimo che non c'era la sala, e poi non c'era nemmeno il pubblico!

**— Associazione Trento-Trieste.**

Il Consiglio della Sezione udinese della Trento-Trieste si radunò iersera trattando dei seguenti oggetti: Comunicazioni della Presidenza; Erogazione di fondi per gli scopi sociali; Distribuzione della tessera ai soci.

Stabilì inoltre di promuovere prossimamente alcune interessanti conferenze che saranno presto annunciate.

**— Società Alpina Friulana.**

Offerte in morte di Federico Cantarutti per il fondo della *Guida delle Prealpi Giulie* dedicata alla Sua memoria.

Somma precedente L. 415, ing. Odorico Valussi 25, avv. Pietro Coceani 25, Ada e Ida Cantarutti 100, Giulia Zuculin ved. Cantarutti 50, ing. Silvio e Amalia Tami 20, Odorico Politi 10.

**— Precipitato da 4 metri d'altezza.**

Ieri sera, uno studente dicianovenne abitante fuori Porta, rincasato verso le 10 e salito all'abitazione sua, uscì per una porta fuori della quale si stanno eseguendo alcuni restauri. Nell'oscurità mise però un piede sopra una tavola in bilancia e precipitò nel vuoto, facendo un salto di circa 4 metri.

Per fortuna, non riportò che una ferita alla testa ed alcune lievi ammaccature.

Fu chiamato il dott. Pitotti che curò tosto il ferito.

COSE UTILI E POCO NOTE

**Per levare le macchie di ruggine** dalla biancheria mettete sopra di esse quattro o cinque prese di acido ossalico che vende il farmacista, poi bagnate con acqua e fregate con le dita. Notate la curiosità: se non fate la operazione nel sole la macchia non va via. Il segreto di questo insegnamento sta qui. Ripetete finchè è sparita.



**Macchinari e pietre litografiche dei falsi monetari allo stabilimento Passero.**

Alle 2 del pomeriggio di ieri, sotto l'atrio del Tribunale, seguì l'asta dei torchi e delle pietre litografiche sequestrate sul Monte Festa, dove i falsi monetari di Udine — condannati complessivamente dall'Assise a oltre 90 anni di reclusione — fabbricavano carta monetata austriaca.

Il dato d'asta era fissato in L. 85.

Si disputarono l'acquisto del materiale il litografo Placereani ed il sig. Giuseppe Chiesa, direttore dello stabilimento Passero. E il sig. Chiesa rimase deliberatorio, avendo offerto L. 131.

Chissà quanto costarono ai falsi monetari quei due torchi e quelle poche pietre litografiche?... E quanta fatiche, a trasportare fin lassù quel materiale! Chi lo sa dire?

**— La partenza dei coscritti.**

Stamane sono partiti i coscritti udinesi alla volta di Sacile, sede del distretto, per essere ivi assegnati ai rispettivi reggimenti.

**— Un ferro rovente in una gamba.**

Stamane l'operaio Napoleone Disnan d'anni 19 di Cussignacco, occupato alle ferriere, fu colpito alla gamba destra da una spranga di ferro rovente che introduceva fra due cilindri. Il povero Disnan riportò ustioni gravissime alla gamba. Fu trasportato subito con vettura all'ospedale. Il medico dott. Paglieri giudicò il povero operaio guaribile in 25 giorni salvo complicazioni.

**— Lega Tabaccai Udine e Provincia.**

Domani alle ore 14.30 avrà luogo nella sala Cecchini, la prima Assemblea generale di questa Associazione.

**— A piede libero...**

Ieri, il quattordicenne Giuseppe Danelutti contadino di S. Gottardo, camminando scalzo, calcò col piede destro sopra un vetro che gli penetrò nella pianta producendoli ferita giudicata guaribile in 15 giorni. Ricorse per le cure all'ospitale.

## Trattenimenti e Spettacoli

**Teatro Minerva.**

Ad onta del tempaccio, pubblico numerosissimo accorse iersera alla terza rappresentazione della *Carmen*.

Il successo dello spettacolo è sempre buono e continui gli applausi all'indirizzo dei bravi interpreti sigg. Eugenia Mantelli, Egidia Pizzioli e sigg. Giuseppe Agostini, Emanuele Bucalo.

Questa sera riposo.

Domani e domenica rappresentazione.

**Circolo Zavatta**

Fra giorni avvremo qui il circolo equestre Zavatta, reduce dall'Impero autro-ungarico - come ci scrive il proprietario — con celebri artisti di varie nazioni e con un circolo sistema germanico.

## Corriere Giudiziario.

**Tribunale di Udine.**

Pres. Tamparo — P. M. Toscari

**Le dimostrazioni anticlericali di Cividale.**

**I danneggiati del Seminario alla sbarra.**

Il processo contro i vandali anticlericali — li chiameremo così — di Cividale, — del quale abbiamo ieri narrato il fatto e pubblicati i nomi degli imputati — occupò ieri quasi due udienze.

In quella antimeridiana vi fu l'interrogatorio e le deposizioni del cav. De Santa rettore del Seminario e di altri testi. Nel pomeriggio continuarono i testi, vi furono le arringhe ed il resto.

Tutti gli imputati sono incensurati ad eccezione di Baseggio Giovanni che fu condannato precedentemente per furto.

Nel loro interrogatorio quei giovanotti dicono tutti le medesime cose, e cioè che la sera del 29 luglio videro un agglomento di gente in piazza del Duomo ove funzionava un Cinematografo la cui rappresentazione fu dal Sindaco di Cividale sospesa perchè pornografica.

Allora il pubblico incominciò a fischiare ed a gridare: abbasso il Sindaco ed il Clero; poi la turba si diresse verso Rubignacco — ove vi è il Seminario — ed avvenne quanto già abbiamo pubblicato.

Naturalmente gli imputati negano di avere lanciato sassi, ed anzi taluno dice di non avere nemmeno veduto a lanciarne.

Però il cav. Fortunato De Santa, rettore del Seminario e rappresentante la parte Civile racconto d'aver udito un uragano di sassi improvvisamente, i quali ruppero tutte le 86 lastre di un'aula del Seminario; e frantumarono pure molte tegole. Un sasso — dice — raccolto in una sala pesava Chg. 1.800. Egli non si occupò di fare investigazioni, sapendo che di ciò s'interessava l'Autorità Giudiziaria, com'era suo dovere.

Il maresciallo dei Carabinieri sig. Soliani narra come avvennero i fatti. Fu presente all'interrogatorio fatto dal Procuratore del Re agl'imputati ed ebbe dal ragazzo Bertuzzi Luigi i nomi degli stessi.

Trattenne per qualche ora i giovanotti in arresto poi per intromissione di un'avvocato il rilasciò.

Petrucco Alvise di anni 17 narra che andò assieme ad un gruppo di dimostranti sino al locale dei signori Moro poi sentita la sassaiuola si ritirò.

Carussio Umberto di anni 15 vide un grosso gruppo di dimostranti a dirigersi verso porta S. Domenico cantando l'inno dei lavoratori e intese che qualcuno sottovoce diceva: bisogna raccogliere qui i sassi perchè la via non ne troviamo, ma essendo buio (erano le ore 11) non conobbe nessuno.

Bertuzzi Luigi, parla tanto sotto voce che pochissimo si comprende.

Il Presidente gli legge il verbale d'istruttoria ed allora il ragazzo rammenta i nomi del Biasuttig e dice che lo vide con le mani in aria poi accenna ai nomi di Roveredo, Bront e Comisso. Soggiunge che il più accanito era il Baseggio.

Il gruppo si componeva di 15 persone.

*Udienza pomeridiana.*

**Continua il medesimo, teste.**

Sa che da piazza del Duomo partirono circa 40 persone dirette al Seminario. Vide anche alcuni contadini che raccoglievano sassi, e tra la folla il Remo Mesaglio ed il Bertuzzi.

Tomasini Giovanni, vigile Urbano il Cividale, riferisce che i dimostranti erano circa una cinquantina. Egli rimase sempre in Piazza S. Francesco a fare la guardia alla casa del Sindaco. I ragazzi Carughio non meritano fede, poichè son due ragazzi che danno spesso da fare anche alle guardie.

**Testi a difesa.**

Cossio Giovanni maestro, vide il Mesaglio sulla finestra di casa sua assieme alla madre verso le ore 10 e tre quarti quindi non poteva essere a Urbignacco.

Corzarolo Carlo depone altrettanto in favore di Remo Mesaglio.

Fittioni Luigi vide Luciano Tomon verso le ore undici Braidotti Vittorio alle ore 10 e mezzo andò a casa assieme a Bront Luigi.

Vidissoni Giuseppe vide Roveredo Antonio che rincasava alla stessa ora, con lo strumento musicale.

De Angeli Carlo vide pure a Cividale alla stessa ora Baseggio Giovanni.

Bon Valentino, calzolaio, ebbe alle sue dipendenze l'Umberto Carughio e dice che per la sua miopia, quando adoperava il trincetto, egli aveva sempre paura che si tagliasse il naso (ilarità).

Il P. M. esordisce deplorando che in una città civile quale Cividale siano avvenuti fatti selvaggi. Passa in accurato esame tutte le risultanze del processo, dicendo che se non tutti, almeno qualcuno fra gli imputati è certamente colpevole. Se anche il Sindaco avesse commesso involontariamente un'errore, perchè prendersela con i Preti ed andare a danneggiare selvaggiamente il Seminario? Conclude per l'assoluzione di furti per non provata reità.

L'avv. Driussi, alla sua volta concludente per la completa assoluzione.

Gli avvocati Cosattini e Nassigh rinunciarono alla parola.

L'avv. cav. Pollis non intervenne alle udienze.

**Sentenza**

Il Tribunale assolve tutti gli imputati per non provata reità ed i giovanotti spiccano quattro salti e se ne vanno allegramente.

**Oltraggio e busse.**

Pantanali Carlo di anni 36 Agricoltore di Pozzuolo è quel tale che nel Caffè al Ponte di Poscolle, accolse le Guardie di Città, come narrammo, a pugni e calci, perchè furono chiamate allo scopo di fargli pagare lo scotto per bibite consumate assieme a Luigi Sartori.

Il Pantanali è confesso: ma dice che era tanto ubbriaco che nulla ricorda. La guardia scelta Ricardo Fortunati conferma il verbale.

Il P. M. propone 12 giorni di reclusione e lire 42 di multa.

L'avv. Dorotti conclude perchè venga pronunciato non luogo a procedere.

Il Tribunale condannò il Pantanali a 3 giorni di reclusione 15 lire di multa e alle spese processuali; applica la legge Ronchetti ed ordina l'immediata scarcerazione.

**Lesioni**

Stefanutti Angelo fu Giacomo d'anni 33, di Alesso, è imputato di avere, il 20 agosto colpito con un metro lineare Valentino Stefanutti suo cognato, alla regione parietale sinistra, producendoli lesione con malattia per giorni 25. Il ferito, però, viene a dire in Tribunale che non fu ammalato nemmeno un giorno.

Il P. M. mancando la querela chiede il non luogo a procedere; naturalmente il difensore avv. Caratti gli si associa. Lo Stefanutti è quindi assolto.

**Pretura di Tolmezzo.**

**Per minaccie a mano armata**

fu ieri condannato dal Pretore di Tolmezzo a tre mesi di reclusione, con applicazione della legge sul perdono, quel tale Ponta Giuseppe di Arta il quale nel 17 pp. mese di settembre scaricava contro Paolini Gio. Batta di Formeaso (oste in Arta) due colpi di fucile fortunatamente senza alcuna conseguenza. L'atto criminoso il Ponte lo compì in istato di ubbriachezza perchè l'oste si era rifiutato di somministrargli ulteriormente vino.

## Gravissima sciagura sulla spiaggia di Rimini.

*Rimini*, 17. — Stamattina, sul far del giorno si è scatenato su questa città un violento temporale. Sul mare ha imperversato una terribile burrasca. Parecchie villine distrutte, ingoiate.

Lungo la via litoranea, a circa due chilometri ad est dello Stabilimento Bagni, vi è il cantiere della Società E. Pirandello e C., con sede in Firenze, per la strasformazione delle onde marine in energia elettrica secondo gli studi e la geniale invenzione del signor Edoardo Pirandello di Messina capitano nel 13.o Cavalleria Monferrato.

Un ponte in legno, lungo circa 200 metri, si protende sul mare. La burrasca lo danneggiò. L'ingegnere Servadio Giorgio e due operai s'inoltrarono su di esso, per verificarne i guasti, mentre la burrasca perdurava. Furono spezzati via da un grosso maroso e miseramente annegarono sotto gli occhi di un fratello dell'ingegnere e di altri operai, impossibilitati a portar loro soccorso.

## Notizie in fascio

— Le condizioni di salute dell'imperatore Francesco Giuseppe sono stazionarie. Il miglioramento si sarebbe arrestato.

— Sette cittadini di Pergine che parteciparono alla cacciata dei tedeschi nella recente incursione pangermanista di Pergine e Callaino furono condannati a pene varianti fra otto giorni di detenzione e centoventi corone di ammenda.

— Il tribunale di Rovigo (Istria) condannò a tre mesi di carcere duro, inasprito da digiuni, il diciassettenne Pietro Bolonio di Pola, accusato di lesa maestà.

## Un miracolo della scienza

### Delinquenti precoci e impulsivi perfettamente mutati con la trapanazione del cranio

Nei circoli medici inglesi è in questi giorni vivamente discussa una straordinaria guarigione ottenuta dal dott. Hollander, uno specialista conosciutissimo delle malattie nervose e dei disturbi cerebrali. Un redattore del *Daily Telegraph* ha avuto un'intervista col dottore che ha raccontato egli stesso il risultato delle sue esperienze.

— E' perfettamente vero — ha detto il celebre alienista inglese — che recentemente ho operato una guarigione, che pur non essendo unica non manca di essere interessante per la ragione che essa conferma una teoria che io ho sovente emessa nelle mie ultime opere sui disturbi cerebrali.

Ecco di che si tratta: Qualche tempo fa io fui consultato da un padre di famiglia, a proposito di un suo figliuolo di sedici anni, il quale gli cagionava le più vive inquietudini. Egli era infatti il flagello della famiglia; di natura provocatrice e brutale, egli non pensava che a maltrattare i suoi compagni e oltre a ciò era mentitore e ladro. Quest'ultimo vizio lo aveva persino condotto in Tribunale. Con l'età questi difetti aumentavano e suo padre, spaventato aveva deciso di rinchiuderlo in una casa di salute. Esaminai il giovinetto ed acquistai la quasi certezza che una scossa del cervello aveva dovuto produrre un'emorragia interna.

Proposi perciò di fargli l'operazione e la famiglia accettò.

Operai un'incisione discendente dal sommo del cranio alle due orecchie e scorsi allora un poco al disopra dell'orecchia destra una cicatrice che segnava il posto d'un'antica ferita. Dopo varie trapanazioni, tolsi una parte dell'osso e scorsi i segni d'una emorragia.

Lievi tamponi antisettici furono posti su questa parte del cervello e la ferita si cicatrizzò. In capo a qualche giorno il malato si alzava da letto e con grande stupefazione dei suoi parenti aveva cambiato carattere: ora si mostra dolce e benevole e non è più ricaduto negli antichi vizi. Si direbbe che il suo senso morale abbia subito una trasformazione completa.

— Il caso è difatti straordinario. E' il primo che voi trattate in questo modo?

— Oh, no — rispose vivamente il dottore. — Da un bel pezzo mi applico a studii sul genere ed ho già ottenuto risultati incoraggianti. Tempi sono, ad esempio, mi si presentò un dottore affetto da cleptomania. Ed era stato arrestato per questo motivo già più volte, in diverse città francesi, ed in ispecie a Parigi. Malgrado i mesi passati in prigione, il desiderio di rubare era in lui più forte della sua volontà. Lo interrogai e seppi che ancor giovanissimo aveva fatto una caduta dalla bicicletta; ma di questo accidente lievissimo non si era sovverchiamente preoccupato.

« Tentai anche su di lui l'operazione della trapanazione del cranio e scoprii un'antica lesione che trattai con cura. Oggi quest'uomo è un dottore londinese molto conosciuto e apprezzato e la sua mania è scomparsa.

« Un altro caso curiosissimo si è presentato. Esaminai una volta un uomo che minacciava costantemente di morte sua moglie e i suoi figli, e mi parve riscontrargli una lesione dietro l'orecchio. Una operazione mi fece scoprire l'esistenza d'un ascesso. Ristabilito e completamente guarito di questo male, le abitudini di quest'uomo cambiarono radicalmente ed egli è ancora adesso un ottimo marito ed un ottimo padre.

« Ho poi fatto l'autopsia d'un individuo che dopo aver assassinato sua moglie e i suoi due figli, si era suicidato. Riscontrai, con scientifica soddisfazione, ch'egli aveva un ascesso dietro l'orecchio destro, cioè nella identica posizione del mio primo ammalato. Questi risultati, come vedete, richiamano tutta l'attenzione della società sulla questione della responsabilità criminale.

— Così che voi vorreste generalizzare il vostro sistema e fare di tutti i criminali degli alienati?

— Oh no: io non parlo che di certi casi in cui gli atti sono determinati da un accidente anteriore. Ritengo tuttavia queste affezioni numerosissime. La grande questione è quella della localizzazione. Se noi arriveremo a sapere qual parte del cervello è lesa, ci sarà facile trovare il rimedio. Le nostre ricerche per ora, intanto, non sono che cominciate ed io sono in questo campo ancora riservato. Il dovere degli scienziati è ora di raddoppiare le esperienze per trarne, se possibile, una regola fissa. Per ora la questione è soltanto sfiorata.

*Più entrano i padri ubbriachi nelle case, e più ne usciranno piccole casse bianche, portanti le piccole vittime morte per lo stravizio del padre.*

# La legge deve avere il suo corso.

## I ferrovieri puniti disciplinatamente.

La *Stefani* ha diramato il seguente comunicato ufficiale:

Il Consiglio d'Amministrazione delle Ferrovie di Stato ha preso atto della comunicazione fatta dal Direttore Generale circa la disposta radiazione dai ruoli per dimissioni accettate di quelli fra gli agenti ferroviari scioperanti che hanno incitato o comunque contribuito a trascinare i loro colleghi o dipendenti all'inadempimento dei loro doveri.

Il Consiglio ha poi dato parere favorevole sulla proposta del Direttore Generale per applicare fra le sanzioni minori consentite dalla legge, la degradazione o la proroga degli aumenti normali di stipendio per quelli fra gli agenti i quali non per iniziativa propria, hanno abbandonato o non hanno assunto nei giorni scorsi il servizio.

Il Consiglio d'Amministrazione he poi, su proposta del Direttore Generale, fatto plauso all'opera dei ferrovieri che non hanno abbandonato il servizio nei centri dove si è verificato lo sciopero e hanno intensificato le loro prestazioni, contribuendo a mantenere così la continuità del pubblico servizio; ed ha approvato gratificazioni a loro favore.

**L'azione giudiziaria**

Parallelamente all'azione disciplinare del Consiglio d'amministrazione ferroviaria. si svolge l'azione dell'autorità giudiziaria — per iniziativa del Procuratore del Re presso i Tribunale » dove le azioni criminose furono perpetrate.

Il *Corriere d'Italia* dice che, dopo che saranno esaminati i rapporti dei direttori compartimentali delle ferrovie, oltre alle disposizioni dell'articolo 56 della legge sull'esercizio ferroviario contro i ferrovieri colpevoli di sciopero o di abbandono del lavoro verebbe applicato anche l'articolo 312 della legge 20 marzo 1885 sui Lavori Pubblici e che suona così:

« Il macchinista, conduttore o « guardia freno che abbia abbandonato il suo posto mentre il con« voglio è in corsa sarà punito col « carcere da sei mesi a due anni ».

* * *

Le singole punizioni di ordine disciplinare saranno conosciute solo fra qualche giorno.

### Che cosa faranno i ferrovieri?

Dalle varie notizie, pare che il Comitato esecutivo centrale del Sindacato tra i ferrovieri stia preparando lo sciopero su tutte le ferrovie italiane, lo dichiararono apertamente due fra i membri del Comitato: Ercole e Branconi.

*

A Milano, l'agitazione fra i ferrovieri in attesa delle deliberazioni che avrebbe preso il Consiglio d'amministrazione durò vivissima l'intera giornata.

Alla mezzanotte, cioè dopo conosciuto il comunicato dello *Stefani*, si sono radunati alla Camera del lavoro i rappresentanti delle sezioni operaie o quelli dei ferrovieri e i deputati Turati e Treves. Si ebbe fra i convenuti uno scambio di idee; tutti furono solidali nel tentare di persuadere i ferrovieri a desistere dal proposito di sciopero, dimostrando l'opportunità di attendere la pubblicazione dei provvedimenti. I rappresentanti della Camera del lavoro avvertirono poi, senza reticenza, che le sezioni operaie negherebbero il loro appoggio nel caso di uno sciopero.

**La direzione delle ferrovie preparata**

La *Tribuna* afferma che la direzione generale delle Ferrovie ha già preso tutte le disposizioni per fronteggiare una eventualità di sciopero ferroviario. Sono pronte per essere diramate a tutti i compartimenti ferroviari le istruzioni per assicurare due coppie di treni sulle grandi linee per il trasporto della posta e dei viaggiatori. Sulle linee minori sarebbe attivata una sola coppia di treni. Per tale servizio ridotto la direzione delle Ferrovie potrà servirsi oltrechè del personale che potrà avere a sua disposizione, delle compagnie ferroviarie, del Genio, dei macchinisti di marina e di quanti macchinisti e fuochisti potrà raccogliere negli Stabilimenti tecnici dello Stato.

Il servizio di posta nelle città lungo la costa serebbe affidato a torpediniere. Le autorità militari hanno preso a loro volta tutte le misure per provvedere alla protezione delle linee ferroviarie e delle stazioni, e alla incolumità dei treni.

**Altri processi d'azione pubblica in seguito agli scioperi**

Tanto a Torino quanto a Milano, l'autorità giudiziaria ha iniziato procedimento penale contro coloro che nei giorni passati, lanciarono sassi — a Torino, contro le tramerie (art. 313 e 346 Codice penale); a Milano, contro il treno ferroviario che trasportava gli operai sostitutori degli scioperanti nelle officine del gas (art. 313). La pena per questi reati è estensibile fino a cinque anni.

**La giornata di ieri.**

**A Torino**

Malgrado sindacalisti e anarchici avessero con tanto furore deliberato altri due giorni di sciopero per rispondere ai due giorni di serrata degli industriali; pure gli operai si recarono ieri al lavoro nella grandissima loro maggioranza: 373 stabilimenti aperti, solo 52 chiusi; 42678 operai che lavorarono 5810 che scioperarono. E ieri sera prevedevasi che anche le altre poche migliaia di operai si sarebbero recati oggi a lavorare, cosicchè il minacciato sciopero generale si ridusse a essere un fiasco enorme.

Vi furono i soliti incidenti, di violenze contro la libertà di lavoro: ma la forza pubblica, rinforzata convenientemente, protesse quegli che volevano lavorare e arrestò coloro volevano impedire. Si ebbero così circa 150 arresti.

Non resta che una minaccia, diremo, per aria: quella che i proprietari di tipografia ricorrano anch'essi alla serrata, se oggi gli operai non riprenderanno il lavoro.

**A Milano.**

Le passamanterie sono sempre « serrate », così, circa 3500 operai, la maggior parte donne, sono « a spasso ».

I proprietari hanno decisamente rifiutato ogni trattativa coi propri lavoranti.

— Sono in isciopero gli operai argentieri, avendo i proprietari rifiutato di accogliere alcune domande di miglioramento.

* * *

Il nostro articolo — *Come s'ingannano gli uomini* — trova (sembra) conferma anche in questo fatterello abbastanza istruttivo. Fu annunciato che i deputati Berenini, Chiesa, Treves, Romussi e Turati avevano spedito il 12 corr. da Milano un telegramma di protesta al presidente del Consiglio on. Giolitti per il conflitto avvenuto il giorno prima a Milano.

Tale telegramma non essendo pervenuto all'on. presidente del Consiglio furono fatte indagini per accertare le cause della dispersione ed è risultato che nessun dispaccio di tal genere era stato presentato agli uffici telegrafici di Milano.

* * *

La stazione di Milano è guardiata da reparti di bersaglieri.

Da Milano sono partiti per Genova rinforzi di truppa.

### I gravi danni del maltempo

Continuano temporali violentissimi in Lombardia e nel Piemonte.

Il Po e il Ticino e parecchi loro affluenti sono in piena; nel Lago Maggiore anche, si ebbero allagamenti, interruzione di strade ecc.

**Un treno colpito da una frana.**

*Torino*, 18. La *Stampa* ha da Novara: « A circa sette chilometri da Romagnano, e precisamente fra questo paese e Cureggio, il treno che percorreva la linea Romagnano-Arona, partito iersera alle 22 da Romagnano, fu colpito da una frana.

Rimasero morti il macchinista Corbini ed il fuochista Noppi. L'altro personale ed i viaggiatori rimasero incolumi. La linea è ingombra e non potrà essere riattivata che fra quindici giorni».

A Como, si ebbe una grandinata devastatrice.

Nel Bellunese, un vero nubifragio ha allagato i negozi e le cantine della città e delle borgate di Piave e di Pra, letteralmente inondate. Furono sgombrate le case pericolanti. I torrenti Ardo e Cordevole allagarono, asportando legnami e pali telegrafici. Grosse frane sono cadute; una casa crollata, alcuni ponti sono stati abbattutti. Presso Belluno cinque ponti vennero asportati. Le comunicazioni sono interrotte.

**In Francia**

Le peggiori notizie, anche oggi, vengono dalla Francia. Continuano le pioggie torrenziali, gli straripamenti dei fiumi, le interruzioni ferroviarie, cadute di frane.

Un ciclone di una violenza inaudita si è scatenato ieri su Grenoble e sulla regione. Numerose case sono state danneggiate, alberi sradicati. La corrente elettrica è stata interrotta a parecchie riprese.

Presso Voiron un albero si è abbattuto sulla ferrovia, ma fortunatamente si potè arrestare il treno delle 4 proprio in tempo per evitare un disastro.

**Anche nella Spagna**

si ripetono gli uragani violenti, con nuove inondazioni.

*Luigi Monticco gerente responsabile*

---

Ieri alle ore 23, munito dei conforti religiosi, cessava di vivere nell'età di 53 anni in Lestans di Sequals

## Antonio cav. Belgrado

**Consigliere provinciale**

La moglie Gemma C.a d'Adda coi figli, il fratello Napoleone, le sorelle Dorina in Roviglio od Adelia in Plateo, il suocero, le cognate, i cognati, le zie ed i nipoti ne danno il triste annuncio, pregando di essere dispensati dalle visite

Lestans li 18 ottobre 1907

Non si mandano partecipazioni personali.

I funerali avranno luogo sabato 19 alle ore 15 nella chiesa di Lestans.

### Alle Signore e Signorine.

Il giorno 5 Novembre 1907, verrà aperto a Udine, Piazza Vittorio Emanuele, N.o 5, piano 2.o, un nuovo corso di scuola di taglio, confezione abiti femminili, per bambini e biancheria per Signore e Signorine che in poche lezioni geometriche desiderino imparare a tagliare con la più scrupolosa perfezione e confezionare da sole qualunque indumento femminile e per bambini.

La direttrice aggiunge che dopo un lungo soggiorno in una premiata scuola di taglio, ove fece studi seri e profondi, trovasi munita di regolare diploma che la abilita a tanto utile ed economico insegnamento.

Verrà impartita una sola lezione alla settimana, e ciò allo scopo che le allieve abbiano campo di attendere a loro desiderio le occupazioni intellettuali e domestiche.

La mitezza del prezzo per il quale si daranno le lezioni occorrenti troverà compenso nella grande economia famigliare.

La scuola, sia pel pagamento che pel regolare suo andamento è guidata da norme a stampa che la direttrice cederà gratis a chiunque gliene faccia richiesta.

L'orario della scuola sarà dalle ore 9 alle 11 di ogni martedì.

Scuole simili, dalla direttrice stessa, vennero aperte nei decorsi anni ed in questo a Trieste Udine, Verona, Padova, Venezia e Vicenza e pel rapido progresso ottenuto dalle allieve, la sottoscritta riscosse ampia simpatia ed elevato applauso sia da esse che dalle loro famiglie.

Per ulteriori schiarimenti la direttrice si terrà a disposizione di chi vorrà onorarla di una visita nella sede della scuola dalle ore 8 alle 17 dei giorni 22 e 29 ottobre e 5 novembre ed in seguito nei giorni ed ore che si effettuerà la scuola, e sarebbe inutile recarvisi in altri giorni ed ore perchè la direttrice si troverebbe assente.

Si avverte che il giorno 3 dicembre verrà chiusa l'inscrizione ed in seguito non si accetteranno più allieve alla scuola.

La diretrice
*Chiarini Festucchi*

*P. MANETTY*

## IL GENIO DEL MALE

— Come diavolo poteva trovarsi di notte tempo al Bosco? Sarà stato ubbriaco.

— Non si ricorda di nulla e ciò mi riesce assai strano!

— Perchè? Eligio è un libertino dedito alle donne ed al vino e l'intelligenza si logora presto con quei viziacci.

— Avete ragione; eppure lo smarrimento della memoria non è un fatto frequente in soggetti della sua età — disse il medico tentando spingere lo sguardo fino al volto del vecchio; ma inutilmente: papà Regold aveva adagio adagio fatto scivolare indietro la sua poltrona nell' ombra.

— Voi, naturalmente, — riprese papà Regold — lo avrete interrogato ed egli vi avrà detto come io, nonostante i suoi demeriti, gli sia affezionato come un padre..

— Appunto; ed egli vi è riconoscente.

— Dovrebbe però dimostrarmelo col cambiare sistema di vita.. Io aveva calcolato di fare di lui un onesto e laborioso impiegato.. Speriamo che la grave malattia che ha sofferto testè gli serva di lezione. Ed è perfettamente guarito?

— No, è ancora convalescente e non tanto presto potrà uscire dall'ospedale; intendo, appena avrà ricuperato le forze, di sottoporre ad un sistema di cura per fargli riacquistare la memoria.

Il giovane medico udì scricchiolare la poltrona su cui sedeva il vecchio, che chiese,

— E credete di riuscirvi?

— Non ne ho la certezza, ma proverò.

— Ve ne sono grato per il povero Eligio. Tentate, tentate sig. dottore.

Il medico notò che nella voce di papà Regold risuonava una leggera ironia.

— Eligio Bourmains non vi ha incaricato di dirmi qualche cosa? — rispose l' agente.

— Si; vi prega di andarlo a visitare... Avrebbe caro di parlarvi..

— Egli è ch' io non posso muovermi dallo studio durante la giornata: e le visite degli ospedali debbono farsi al mattino...

— E' vero; ma ho ottenuto dal direttore il permesso perchè possiate visitarlo stasera: potrete parlarvi senza essere importunato da alcuno perchè alla sera le corsie sono deserte.

Il dottore udì uno stropiccio di mani.

— Vi ringrazio, dottore, del permesso che avete ottenuto per me, stasera ne farò uso.

« Potrò entrare verso le otto?

— Certamente. Eccovi il biglietto firmato dal direttore dell' ospedale.

E il medico tese un cartoncino, ma per quanto si sforzasse non vide che una mano avvicinarsi a prenderlo. Tuttavia vedendo quella mano che non era scarna ed ossuta come quella di un vecchio, il dottor Wolf riuscì appena a reprimere un sussulto. E si accomiatò.

Un momento dopo egli era in via Castellane, persuaso che papà Regold fosse una canaglia e che si servisse di Eligio per commettere delle bricconate. Però egli era stato abbastanza per tendere un tranello al vecchio e sapere senza fallo, se fosse un ipnotizzatore.

Papà Regold aveva accettato il permesso del direttore dell' ospedale con piacere; dopo quanto il dottor Wolf gli aveva detto, era necessario ch' egli vedesse lo Scaiottolo; e pertanto alle otto ore di sera, zoppicando ed appoggiandosi al bastone, si presentava al portinaio dell' ospitale di via Bac cui mostrava il biglietto del direttore, chiedendo di visitare Eligio Bourmains. Il portinaio fece accompagnare il visitatore nella corsia IV, letto N. 29.

Dopo giri e rigiri fra corridoi e sale, papà Regold e l' infermiere che gli serviva di guida giunsero al letto indicato. Eligio non dormiva e all' udire avvicinarsi il passo di due uomini, aveva alzato il capo dal guanciale.

Il letto in cui si trovava lo Scoiattolo era l' ultimo della crociera ed aveva vicinissimo un uscio sul quale era scritto: « Sala per i medici. »

— Ah! Siete voi, signore! — esclamò lo Scoiattolo che era stato avvertito dal dottor Wolf della visita. — Vi attendevo con impazienza, giacchè è molto tempo che non avevo il piacere di vedervi.

— Si, sono venuto a trovarti, ragazzo mio, e sarei venuto prima se tu mi avessi fatto conoscere che eri ammalato... — disse papà Regold — Ho però piacere nel vedere che sei in via di guarigione,

— Si, sto meglio; ma credetti morire.

L' infermiere che aveva servito di guida a papà Regold s' era intanto allontanato. Il letto vicino allo Scoiattolo era vuoto, quindi papà Regold ed il suo protetto potevano parlare senza timore di essere uditi.

— Il medico — proseguì papà Regold, sedendosi a fianco del letto — mi disse che ti sei pigliato una pleuro-polmonite per essere caduto di notte nel Lago del Bosco di Boulogne. E' vero?

— E' verissimo. Ne dubitereste?

— Avrei ragione di dubitarne... Come mai ti trovavi là di notte, vicino al lago?

— Io non lo so.

— Diavolo. Eri ubbriaco?

— Forse...

— Questo non è rispondere... Tu devi ben sapere se prima avevi visitato i vinai...

— No lo so, non lo so ed è ciò che mi dispera... L' ho detto anche al medico... Nella mia memoria vi sono delle strane lacune... Sembra che io abbia cessato di esistere durante qualche ora... tratto tratto...

— E il medico che cosa ti ha detto?

— Che cercherà di guarirmi...

Papà Regold sorriso ironicamente.

— Chi ti ha fatto trasportare all'ospedale?

— Il barone di Vieil-Château...

— E non ti poteva far curare a casa?

— Pare che la presenza di un ammalato nel suo palazzo lo disturbasse...

— Oppure disturbasse la baronessa...

Eligio fece un gesto negativo.

— Credi tu che il barone e sua moglie si siano avveduti che tu li spiavi?



UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1907